

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

VIII 176n. *florinauer*
Buona Fedeola Martara
820 V.° Nuvaro.
La Goldone
M. Gey. Solari

Ripaf. 60-

Marco Corniani
Co. N. G. M. Garotti

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

RO

V.M.

N. 987

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

820

MILANO

BRAIDENSE

2755

L A
BUONA FIGLIUOLA
M A R I T A T A
DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DI MURANO

Nella Primavera dell' Anno 1762.

Dedicato alli Sig. Spettabili Spettabili

CITTADINI DI MURANO.



IN VENEZIA, MDCCLXII.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Sig. Spettabili Spettabili.

Pare (per vero dire) u-
na impresa troppo avan-
zata dedicare agli Sig.
Spettabili , Spettabili Cittadi-
ni di Murano un Dramma giocoso
intitolato la buona Figliuola Ma-
ritata , carattere infatti degno di
chi si affaticherà nel dimostrarve-
lo ; vi vorrebbe una qualche opera
di più valore , per meritare l'ag-
gradimento degli animi vostri ge-
nerosi , sperimentati nel trascorso
anno , in cui vi degnaste di compa-
tire , e di aggradire ogni qualun-
que mia offerta . Non fa mestiere ,
che io vi porga questo dono accom-
pagnato (qual sempre è l'uso) dal-

le dovute lodi de vostri Progenitori, mentre basta solo di rimirare il vostro tratto, in cui l'esemplare v'è impresso, di virtù e di onore. In attestato adunque di quella stima, che vi professo rinnovo anche nel presente anno, e nella congiuntura di sì bella stagione l'indelebile mia servitù, la quale spero, che sarà accettata dalla vostra Spettabilità, con una universale bontà, ed autorevole protezione, ed assicurato di questa, mi dò il grande onore di palesarmi quel d'esso, che appassionatamente sospira perchè la vostra clemenza mi renda degno di essere

Delle Spettabilità Vostre

Umiliss. Div. Obbl. Serv.
Giandomenico Zamperini Impressario.

PER-

PERSONAGGI.

PARTISERIE.

La Marchesa Lucinda.
La Sig. Appolonia Orlandi.
Il Cavalier Armidoro suo marito.
Il Sig. Giacomo Zambertini.

PARTIBUFFE.

Il Marchese della Conchiglia.
Il Sig. Gio: Domenico Zamperini.
La Marchesa Marianna sua sposa.
La Sig. Antonia Zamperini.
Tagliaferro Corazziere Tedesco.
Il Sig. Francesco Ceni.
Sandrina Contadina moglie di Mengotto.
La Sig. Annina Zamperini di anni 9.
Mengotto Contadino.
Il Sig. N. N.
Il Colonello.
Il Sig. N. N.

La Musica del tutto nova del celebre Sig. Maestro Giuseppe Scolari.

A 3

BAL-

BALLERINI.

La Sig. Antonia Tef- fini.	Il Sig. Silvestro Mei.
La Sig. Lodovica Fo- resti.	Il Sig. Giuseppe A- nelli.
La Sign. Rosa Ori- ca.	Il Sig. Giovanni Ba- dovani.

MU.

MUTAZIONI DI SCENE.

Nell' Atto Primo.

Camera.
Sala, o Appartamenti.
Camera con porta.

Nell' Atto Secondo.

Camera con Tavolino, e Sedie.
Giardino delizioso, che corrisponde alla Stra-
da pubblica Villareccia.

Nell' Atto Terzo.

Notte.
Camera con Tavolino, e Sedie, e sopra il
Tavolino una Bottiglia di Rosolio, e Bic-
chieri, e Lumi.

L'azione si rappresenta nel feudo del Mar-
chese della Conchiglia.

A 4

AT-

8
A T T O P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Camera .

Mariana, il Cavaliere, e Mengotto.

Il Cav. **D**ella bella Marchesina
Son Cugnato, e ammirator .

Meng. Della cara Padroncina
Son Vassallo, e servitor .

Marian. Obbligata al Cavaliere,
Aggradisco il buon amor .

O felice amico fato,
a 3. Che di giubilo ha colmato.
Quest' albergo, e il nostro cor.

Cav. Tra noi vicendevole

Mar. a 2. Sia sempre il rispetto.

A noi sempre stabile.

La pace prometto

Che sorte invidiabile,

Che gloria, che onor .

Meng. Di questo non provasi

Mar. a 2. Contento maggior.

O felice amico fato,

a 3. Che di giubilo ha colmato

Quest' albergo, e il nostro cor.

Il Cav. Deh cara Marchesina,

Se allor, che la Cecchina

Eravate creduta

Dis-

P R I M O . 9

Dispiacer vi recai, vi chiedo in dono
Dalla vostra bontà grazia, e perdono.

Meng. Ed io quando ciascuno

Vi credea Giardiniera,

Se parlarvi d' amor ebbi ardimento,

Vi domando un gentil compatimento .

Mar. Non parliam del passato,

Tutto mi hò già scordato;

In voi l' onor del sangue io compatisco, *(al C.*

Di te sò l' innocenza, e l' aggradisco *a Meng.*

Il Cav. Or, che siete Signora, e maritata

Vuol la moderna usanza,

Che vi troviate un cavalier fervente,

E può aver tal onore anche un parente

Mar. Obbligata, Signore, io non mi curo

Di seguitar l' usanza,

Di piacere al Marito io n' hò abbastanza .

Meng. Ah cara Padroncina,

Di voi, che direbbon le persone,

Se alla conversazione

Andaste sempre col Consorte al fianco?

Un Cavaliere almanco

Vi vol, Signora mia,

Che d' appoggio vi serva, e compagnia .

Per il fresco la mattina

Dee venir il Cavalier,

A trovar la Signorina,

E a servirla da braccier .

Se di ridere hà piacere,

Deve ridere, e scherzar .

S' ella hà voglia di tacere,

Il silenzio dee offervar .

A 5

Quan-

Quando vole dir di sì,
Quando vole dir di nò,
Son Villano, ma lo sò,
Quest' è l' ufo d' oggi dì.

S C E N A II.

*Marianna, e il Cavaliere, poi la Marchesa,
e Sandrina.*

Mar. **O**H io non nè sò nulla,
Qual viffi da fanciulla,
Vivrò da maritata,
Bastami dal Marito essere amata.

Il Cav. Felice il Marchesino,
Cui conosce il destino
Una sì cara, e gentil consorte;
Ma io, che dalla forte
N'ebbi una indiscreta, aspra, e cattiva.
Infelice farò fino, che io viva.

La Mar. indisparte, che ascolta, e parla con Sand.
Senti? *piano a Sandrina.*

Sand. (Abbiate pazienza.) *piano alla Mar.*

Mar. E come mai,
In così pochi giorni,
Che siete maritato
Avete in sdegno il vostro amor cangiato;

Il Cav. Eh Marianna carissima,
Quando si fa all' amore
Abbiamo un vel dinnanzi gli occhi, e poi
Passati i giorni dei primier diletti
Ragion si detta, e scopronsi i difetti.

La

La Mar. Tollerar più non posso]
in atto di avanzarsi,
San. (Ah nò, non fate.) *trattenendola.*
Mar. Ma di che vi lagnate?

Che disgusti vi diè la vostra sposa?

Il Cav. Non la posso soffrir così gelosa.]

Mar. Non so, che quì vi sia
Ragion di gelosia; Fin, che qui siamo
In armonia viviamo
E in pace fra di noi.

Il Cav. E' gelosa mia moglie anche di voi.

Mar. Di me?

La Mar. Nò, non è vero *avanzandosi.*

Non soffre una mia pari
L'ingiurioso confronto. Io son, chi sono.
In voi la Giardiniera ancor io vedo
E a un amante, e a un soldato ancor non cre-

Mar. Chiunque io mi sia Signora, (do.
Son del vostro German legata al laccio;
Mi difenda lo Sposo; io parto, e taccio.

S C E N A III.

La Marchesa, il Cavaliere, e Sandrina.

Sand. **C**ERTO di nobiltade è un grande indizio
Quel sputar le sentenze a precipizio.

Il Cav. Fate torto a voi stessa
Signora mia garbata
Favellando in tal guisa a una cognata.
alla Marchesa.

La Mar. Eh Signor Protettote,
Si vede, che l' amore in voi favella;

A 6

Na-

Nasce la compassion dall'esser bella.

Il Cav. Di voi mi meraviglio,
 Son Cavaliere onesto;
 Stimo apprezzo il suo merito, e lo protesto
 E' troppo raro al mondo
 Della virtude il dono
 Chi lo possiede io sono
 Costretto a venerar.
 Il ver non vi nascondo;
 V'adoro, e mi piacete
 Ma ancor non possedete
 L'arte di farvi amar.

S C E N A I V.

La Marchesa, e Sandrina.

La Mar. Senti per sua cagione
 M'insulta, e mi tormenta;

Se vendetta non fo, non son contenta

Sand. Cote sta Simoncina

Sa far la gatta morta,

Ella è maliziosa, e accorta, e il mio Mengotto,

Dopo, ch' io lo sposai,

Impazzito per essa è più, che mai.

La Mar. Crediam sia veramente

Baronessa Tedesca?

Sand. Eh per l'appunto.

Il Padre di costei

Io scommetto un Zecchino

Che un Barone non è ma un Berichino

La Mar. Ma il foglio, che il Germano

Da

Da legger diede al Cavaliere in mano?

Sand. Da ridere mi fate,

Queste son baronate,

Questi i frutti son Signora mia

Della sua Baronìa, che vale a dire

L'arte dell'Impostura, e del mentire.

Non hò tanti crini in capo,

Quanti al mondo ne hò veduti,

Che credevansi venuti

Dallo stipite d'un Rè.

Si è scoperto, che il suo merito.

Stà nel gioco di bassetta,

O in qualch'altra facendetta

Che svelar non tocca a me.

Mi fanno ridere,

Io sò che vivono

Con delle Chiachere

Le carte misciano

E gabar fogliono

I Galantuomini

Che vanno al Caffè.

S C E N A V.

La Marchesa, e poi il Marchese.

La Mar. Costei è un bravo mantice
 Per attizzare il foco

Ma pur farei contenta

Soffrir la pena mia,

Senza il duolo fatal di gelosia.

Il Mar. La mia Sposa dov'è? *alla March.*

A 7

La

La Mar. La riverisco

Il Mar. Servo suo. La mia Sposa
Si sà dove sia andata?

La cerco, e non la trovo;
Chiamo, chiamo, e non m'ode.

La Mar. Io sua serva non son, ne sua custode.

Il Mar. Oh Signora Germana,
Or, che è sposa ancor essa, e cavaliera.
Non la vorrei veder si brusca in ciera.

La Mar. Anzi sono allegrissima
Or, che il Signor Germano
All' Incognita sua data hà la mano.

Il Mar. Incognita voi dite
Alla mia Baronessa?

La Mar. Duchessa, e Principessa
Degnissima d' impero
Ma voi lo dite, ed io non credo un zero.

Il Mar. Spropofiti, pazzie. Donne, e poi Donne
E quando dico donne
So io quel, che vuò dire.

La Mar. Spiegatevi Signor...

Il Mar. Non vuò impazzire.

La Mar. Donne, donne. Le donne
Son di varie forte!

La sua gentil Conforte
Dell' altre è più pregiata,
Poich' ella è corteggiata
Da un Cavalier compito

Il Mar. Come! Come! Da chi?

La Mar. Da mio Marito

Il Mar. Phù! Che diavolo dite?

Tacete in cortesia...

Non

Non mi fate venire... Andate via.

La Mar. Sì andrò da questa casa,
Ma già son persuasa,
Che a servirla verrà lo Sposo ingrato
Bon amico, e fedel di suo Cognato! *con ironia.*

Se cieco d' amore
Vi rese la benda,
L' onore -- vi renda
La luce smarrita,
L' ingrata -- l' ardita
Staccate dal sen.
Il primo non siete
Tradito, -- ingannato,
Ma il primo sarete,
Gustare il velen.

S C E N A VI.

Il Marchese solo.

D iavolo! Preeipizio!
Che impertinenza è questa?
Venirmi a metter delle pulci in testa!
Sì, sì, la Baronessa
Sò, che Marianna è dessa... Ah se non fosse
E se mentisse il foglio?
Cospettone! farebbe il bell' imbroglio.
Ma nò non farà mai.
E troppo virtuosa,
E semplice, amorosa,
Tutti li voglion ben... Tutti, sì, tutti.
E mio Cognato ancor? Sì mio Cognato

A 8

Del

Del Marito incantato
L'ama semplicemente e mia Germana,
Che hà di lei gelosia?
Eh farà una pazzia. E'donna, è donna,
E come tal la scufo

Per altro io sono un poccolin confuso'.
Se mentisse il Corazziere

Se non fosse vero il foglio

Via di quà brutto pensiero,

Via di quà, che non ti voglio,

E se fosse mio Cognato

Il Servente appassionato

Non è vero, non può stare

Io lo sò con chi ho da fare

Sorellina, -- chiacherina,

Ma se avesse ... Se mostrasse ...

Oh che rabbia; oh che dispetto

Maledetto -- il mormorar.

S C E N A VII.

Marianna sola.

IO non sò che voglia dire,
Che mi batte in seno il cor.

Ah, mi fanno intimorire!

Sconsolata sono ancor.

Oh davvero cambierei

Per godere dal cor la pace intera

La Signora, che or sono, in Giardiniera!

Ma se cambiassi stato,

Perderei nello Sposo

L'

L'oggetto del mio cor, il mio riposo.

Nò nò: soffrasi pure

Il rigor della sorte

Ma turbato, e pensoso ecco il Conforte.

S C E N A VIII.

Il Marchese, e detta.

Il Mar. (**A**H pur troppo egli è vero
Presto si crede il male

Ed a smentir le bugia poco non vale.)

Mar. Cosa vor dir Signore?

Mi parete davvero di mal umore.

Il Mar. Nò, nò gioietta bella,

Voi siete la mia stella, e a voi d'appresso

Ogni malinconia

Si dilegua, sparisce, e fugge via.

Mar. Non vorrei, che qualcuno,

O Garrulo, o mendace

L'amor vostro turbasse, e la mia pace.

Il Mar. (Questo suo dubitar mi dà sospetto.)

Mar. Sicuro del mio affetto

Credo, d'esser possiate, e che il mio core

Esser non può del vostro ben mai fazio.

Il Mar. (Non petita excusatio est accusatio.)

Mar. Ma voi non mi parete

Al solito con me tenero amante.

Il Mar. Hò per la testa delle cose tante.

Mar. Fate alla vostra Sposa,

Fate la confidenza. Via, carino,

Dite, che cosa avete.

A 9

Vi-

Vita mia, lo sapete
 Quanto bene io voglio; ah propriamente
 Se vi veggo turbato,
 Se vi temo sdegnato,
 Tremo, piango, m'uccide un fier dolore!
 (Ah resistere non sò, mi crepa il core) *piange.*

Mar. Gioja mia.

Il Mar. Mio Tesoro.

Mar. Mi volete voi bene?

Il Mar. Ah si v'adoro.

Mar. Ed io son tutta vostra

Il Mar. Tutta, tutta?

Mar. Ma, che dimanda è questa?

D'una Conforte onesta

D'una donna d'onore, che s'hà a temere?

Il Mar. Ditemi, che v'hà detto il Cavaliere?

Mar. Nulla.

Il Mar. Nulla? Vedete?

Se il ver mi nascondete.

Mar. E' un torto, che mi fate.

Il Mar. O torto, o dritto,

Vò saper frà di voi quel, ch'è passato.

Mar. Ma non è il Cavalier vostro Cognato?

Il Mar. Eh nò, la parentela

Non mi mette a coperto a sufficienza;

Anzi hò più da temer la confidenza.

Mar. Non vi credea capace

Di formare di me sì vil concetto.

Oltre al tenero affetto,

Che sol per voi nutrisco,

Il Sangue non ardisco,

E la nascita mia dal Ciel scopatta...

Il Mar. Eh la nascita vostra è ancora incerta!

Mar. Come? non è approvara

Da un autentico foglio?

Il Mar. Esser vi potrebbe un qualche imbroglio

Mar. E il Corrazzier Tedesco

Non è un uomo d'onore?

Il Mar. Esser può Tagliaferro un Impostore.

S C E N A IX.

Tagliaferro, e detti.

Tagl. O Vassù? Cosa affer detto?

Impostor, che sol dir!

Nix Italia capir. Presto parlar.

a Mariana accenando il March.

Se strapazzo, mi dii, testa tagliar.

Il Mar. (Povero me! ci sono)

Mar. Oh non temete,

Tra di noi gl'Impostori,

Han fortune, ricchezze, e i primi onori.

Tagl. Io io mainlibreher. Per mio salore

Alla Gherra mi star brasso Impostore alon.

Il Mar. Non ci hò difficoltà. Lo credo anch'io

(Riparato hà Marianna al caso mio)

Tagl. Mariandel affer nova,

Che ti far sconsolata.

Mar. E qual novella

Mi reccate felice?

Tagl. Her Parone

Colonnel mi Patrone,

Star viaggio, per fenir. Non star lontan,

Cara Figlia abbracciar forse timan.

Mar. Oh lo volesse il Ciel.

Il Mar. (Se questo è vero

Di far tacere le male lingue io spero.)

Mar. Voi ne avrete piacer. *al March.*

Il Mar. Sì gioja mia.

Mar. Mi direte, che sia

Il Foglio mentitore?

E il buon Tagliaferro un impostore;

Il Mar. Nò, non lo dirò più.

Tagl. Corpo di Bacco,

Perchè più non lo dir? perchè negar?

Che impostore mi star per mia braffura?

Il Mar. Sì, Signore, vel' accordo è un impostura.

Tagl. Colonello venirà,

Mia braffura conterà. *al March.*

Che contento proferà *a Mar.*

Quando ti veder Papà

Ti sentir, e ti profar,

Che mia spata fa tremar *al Mar.*

Ti non star più la Cecchina.

Star la pella Marchesina *a Mar.*

Tò papà ti consolar.

S C E N A X.

Mariana, ed il Marchese.

Mar. S Poso che cosa dite?

Parmi, che ancora incerta

Sia la mia condizione, ed il mio stato?

Il Mar. Sono mortificato,

So-

Sono delirante, e sono

Non sò quel, che mi sia, chiedo perdono.

Mar. Nò nò non vi umiliate a cotal segno

Basta, che non indegno

Sia di vostra bontà l'affetto mio.

Il Mar. Sì, a dispetto d'ognun vostro son io.

Mar. Credete ai maligni.

Il Mar. Oh questo nò.

Mar. Mi vorrete voi ben?

Il Mar. Ve ne vorrò.

Mar. Sempre?

Il Mar. Sempre in eterno.

Mar. E se verranno

A dir male di me?

Il Mar. Non vi è pericolo.

So chi siete mio ben v'amo, e vi credo.

Mar. Se lo dite davvero di più non chiedo,

Sin quand'era tenerina,

Ciaschedun, che mi vi vedeva,

Oh che cara piccinina,

Quant'è favia mi diceva.

Benedetto -- il giovinetto,

Che suo sposo un dì farà.

Or che il marito

Mi hà dato il core

Io mel'hò preso

Con buon amore

E sempre fida

Mi troverà.

S C E N A XI.

Il Marchese solo.

Sarei, s'io non l'amassi.
 Sarei una bestiaccia,
 Un Leone, una Tigre, una Pantera,
 E più crudel d'ogni qualunque fiera.
 Venga pur mia Germana;
 E provisi di farmi il suo sermone
 Che io le risponderò con la canzone
 O donne, donne, (Parlo con le triste,
 Che meritan le buone ogni rispetto)
 Il sesso vostro faria assai più bello
 S'avesse meno lingua, e più cervello.

S C E N A XII.

*Camera con porte.**Marianna sola con foglio in mano,
 poi Tagliaferro.*

Mar. **O**R son tutta contenta
 Lo Sposo mi vuol bene,
 Mio Padre a me sen viene, e questo foglio
 Più che mai mi assicura
 Della mia felicissima avventura.

Tagl. Bondì fossignoria
 Comandar, se soler, chi mi andar fia.

Mar. Dove volete andar.

Tagl.

Tagl. Foler per pello.

Andar incontro a mi Colonello.

Mar. Lo incontrate poi?

Tagl. Sì star sicuro,

Che fenir per la posta,

E' soler aspettar per notte, e giorno

A Osteria, dove star piccolo corno.

Mar. Andate, ed abbracciate

Il Caro Genitor. Dite, che io sono

Di vederlo bramosa. Alle mie stanze

Mi ritiro frattanto, e questo foglio

Legger di nuovo, e ribacciare io voglio.

entra in una camera.

S C E N A XIII.

Tagliaferro, poi il Cavaliere.

Tagl. **P**osta Marchesina!

Ah star tanto bonina?

Il Cav. Galant' Uomo. *a Tagliaferro.*

Tagl. Che foler?

Il Cav. E' egli vero

Quello, che intesi a dir? Che il Genitore

Di Marianna s'en venga?

Tagl. Idè Mainherr.

Il Cav. E pur v'è chi non crede, e chi sostenta,

Che siate un impostore.

Tagl. Io star vero.

Impostore mi star.

Il Cav. Dunque star falso,

Che il Barone venir. Dunque di fatto

A 12

Egli

Egli non verrà.

Tagl. Dunque star matto.

Il Cav. Più rispetto a un par mio.

Tagl. Star di sua mano

Lettera a me mandata.

Il Cav. E dove è il Foglio?

Tagl. Star in man de Marianna.

Il Cav. Son curioso

Di leggerlo, e sentire.

Tagl. Andar in camera,

Dove star Marianna,

Il Cav. Io non ardisco

Tagl. Se foi non ardisca

Fenir, fenir con mi, non dubitar.

S C E N A XIV.

La Marchesa, e Sandrina.

La Mar. E Hi, avete veduto?

Tagl. E Che bravo Corazziere!

Hà servito affai bene il Cavaliere.

La Mar. E il stolido Germano

Tace, confida, e crede.

San. E' un uom di buona fede.

La Mar. Amor l'ha affaturato.

San. Ei non sospetterà di suo Cognato.

SCE-

S C E N A XV.

Il Marchese, e dette.

Il Mar. O R avrete finito
Di parlare si mal di mia Conforte:

Or ora a queste porte,

Si, per vostro rossore,

Di Marianna vedrete il Genitore.

La Mar. E voi per gloria vostra

Non sò, se con isdegno, o con piacere

Con Marianna vedrete il Cavaliere.

Il Mar. Dove?

La Mar. Là, in quella camera

Sand. E il soldato

E' quel, che l'ha guidato,

E non bisogna

Sopportare una simile vergogna.

Il Mar. [Son fuor di me]

La Mar. A sepellirvi andate,

Se i vostri, e i torti miei non vendicate.

parte.

S C E N A XVI.

Il Marchese, e Sandrina.

Il Mar. N On sò quel, che mi faccia;
S' io parli; o pur s' io taccia;
S' io simuli anche un poco;
O cominci d' adesso a prender foco.

A 13

San-

San. Signor, non lo credrete.

Entrate, e lo vedrete.

Il Mar. Sì, sì, vado a dirittura...

(Ma se v'è il corazzier, mi fa paura)

San. Eh fatevi coraggio... Zitto, Zitto:

Aprono la portiera... E il Cavaliere

Il Mar. (Non vorrei, che venisse il Corazziere)

S C E N A XVII.

*Il Cavaliere, e i sudetti, poi Tagliaferro,
poi Marianna.*

Il Cav. **M**I rallegrò con voi.. *al Mar.*

Il Mar. **M**Fuori Signore,

Fuori di Casa mia.

Il Cav. Con chi parlate?

Il Mar. Con voi.

Il Cav. Con un Cognato?

Il Mar. Fuori di Casa mia.

Il Cav. Siete impazzato?

Il Mar. Andate, o cospettone...

Il Cav. A me un simile affronto

Fuori v'aspetto a rendervi buon conto. *p.*

Il Mar. Sì verrò colla spada

Nel Cortile, in un prato, o sulla strada.

Sono infatanassato

L'animo hò furibondo,

Voglio con tutto il mondo

Battermi, e contrastar.

San. Viva il Padron garbato,

Viva la sua bravura,

Nò,

Nò, che non hà paura

Nò che non sà tremar.

Il Mar. Per carità tenetemi,

O che farò un spettacolo.

San. Senza verun ostacolo

Ecco, vi lascio andar;

Tagl. Cosa star questo strepito?

Il Mar. Nulla. (Maladettissimo) *con timore*

San. Presto, Padron carissimo,

Tempo è di principiar *piano al Mar.*

Il Mar. Dov'è Marianna andata?

Tagl. Star camera ferrata

Il Mar. Presto, che venga subito,

Che le hò da favellar.

Oh che tempesta orribile!

a 3. Veggo nell'aria il fulmine,

E della casa al culmine

L'odo precipitar

Mar. Caro Sposo, vi veggo turbato,

Deh non siate più meco sdegnato;

Per pietà, non mi fate tremar.

Il Mar. D'una donna, e d'un Uomo in presenza

Ascoltate la vostra sentenza,

Il Divorzio vi vengo a intimar.

Mar. Poverina! che cosa v'ho fatto!

Tagl. Non capir, che fol dire divorzio *a mari.*

Mar. Nulla, nulla.

Tagl. Che cosa fol dir? *al March.*

Il Mar. Non importa l'abbiate a capir *a Taglia.*

Mar. Un divorzio alla fida Conforte?

Ah più tosto vi ehiedo la morte.

Tagl. Che fol dir maladetto divorzio *a Sand.*

Sand. Vorrà dir separare il Conforzio a *Tagl.*

Tagl. Che fol dire divorzio, e Conforzio a *Sand.*

Sand. Ei vuol dire il mio bel Torlurù

Che la Sposa il Padron non vuol più.

Tagl. Ah TartaiFFE.

Nix Divorzio,

Star Marito,

Star conforzio;

Se giudizio.

Non parlar,

Precipizio

Foler far.

Star tua Sposa,

Star onesta,

E a ti testa

Mi tagliar.

Il Mar. Non vi state a incommodar

San. Hà trovato un prottutore,

Che la gente fa tremar.

Tagl. Dar la mano

al March.

Il Mar. Eccola quì

gli danno la mano.

Tagl. Dar Mariandel

a Marian.

Mar. Signor sì.

Tagl. Perdonanza domandar.

al March.

Il Mar. Io vi prego a perdonar. *a Marian.*

San. (Il Padrone -- è un Poltrone,

Che di più non si può far)

Tagl. Star Contenta?

a Marian.

Mar. Contentissima.

Tagl. Dar parola?

al March.

Il Mar. Sicurissima.

Tagl. Ed anch'io contento star:

Il Barone -- mio Patrone

Fol andar per incontrar.

Ah mainfozæ allegra star. *a Marian.*

Ah Majnherr non mi parlar *al March.*

Che cospette -- je prometre

Che quel giornè, quando torne

Teste, brazzi, mi tagliar. *P.*

Il Mar. E partito?

San. Se nè ito

Il Mar. (Or mi voglio vendicar)

Mar. Sposo mio, che mai v'ho fatto?

Il Mar. Non son cieco, non son matto;

E il divorzio s'ha da far.

San. E di quà se n'hà d'andar. *a Marian.*

Mar. Per pietà.

a 2. Non v'è pietà!

Mar. La Ragione

a 2. Or si sà

Mar. L'innocenza

a 2. Non c'è più.

Mar. E l'amore

a 2. Se ne và.

Il Mar. E già data la sentenza

Sand. *a 2.* Conviene aver pazienza

E il divorzio si farà.

Mar. Oh, che fiera crudeltà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera con Tavolino, e Sedie.

Marianna sola.

Mar. **C**Hi mai l'avrebbe detto,
Che avesse il mio diletto,
A cambiare per me l'amore, in sdegno
E tal mi usasse trattamento indegno.

SCENA II.

Sandrina recando li abiti, che soleva portare Marianna, quando passava per Giardiniera, e la suddetta.

Sand. **U**Milissima Serva; *con riverenze*
A lei m'inchino. *affettate.*

Mar. Non tante affettazioni

Non tante riverenze

A me piace il buon cor,

Non le apparenze

San. Faccio l'obbligo mio *come sopra*

Fò il mio dovere

Mar. Eh donna, donna ingrata

Ti conosco; da te sono beffata.

San. Oh! Signora, che dice.

Venero la Padrona

Sono

Sono quì per servirla,

E pronta, se comanda, ad obbedirla.

Mar. Via, sincera, mi parla;

Che vuoi da me?

San. Il mio Signor Padrone,

Il suo Signor Conforte

Mi ha detto, e comandato,

Ch'io porti innanzi fera

Questi vestiti a voi da Giardiniera.

E ha detto, ed ordinato

Che da me sia spogliata, e sia servita

E come un dì soleva sia rivestita.

Mar. A me cotal ingiuria?

A me un simile affronto?

San. Del voler del Padron non rendo conto

E perche la stagione

Principia a riscaldarsi,

Coll'abito leggier può rinfrescarsi;

E parerà assai più bella

Col guarnello, e il capel da Ortolanella.

Mar. Basta così, hò capito

Il barbaro Marito

Mi vol mortificata.

Soddisfarlo saprò. Nelle mie stanze

Portinsi quelle vesti.

San. Si vuol spogliar?

Vuol che io la serva?

Mar. Eh vanne..

San. Subbito l'obbedisco:

Serva, Signora mia,

Riverente m'inchino, e vado via.

SCE.

S C E N A - III.

Marianna, poi il Cavaliere.

Mar. **C** Apisco, che m'insulta;
Ma a che prò l'irritarmi?
Merito sol può farmi la costanza
Fin che vita riman v'è ancor speranza

Il Cav. Signora, in vostro ajuto
Disponete di me. Son Cavaliere,
Ne soffrirò, che l'innocenza vostra
Tradisca, infulti, il vostro Sposo ardito.

Mar. Non parlate così di mio Marito.

Il Cav. Del vostro amor quel disumano è indegno.

Mar. Io l'amo ancor col più verace impegno.

Il Cav. Tanto amor per chi v'odia?

Mar. Il Ciel mel diede
Vuò di vita mancar pria, che di fede.

S C E N A IV.

La Marchesa, e detti.

La Mar. **M**A voi, Signor Conforte
Desister non volete

Il Cav. Olà con chi l'avete *alla Mar.*

La Mar. L'hò con voi, l'hò con questa
Ardita, sfaciattella;
Per cui volete ancora
Mostrar tanta passione a mio dispetto.

Mar. Deh, Signora, vi prego

Di

Di usarmi carità, se non rispetto.

La Mar. Non la meriti audace

Il Cav. Eh in lei specchiatevi,

E la virtù apprendete,

Che si mal conoscete.

La Mar. Io non mi curo

D'apprender la virtù d'un alma indegna

Che ad involarli altrui mariti insegna

Il Cav. Mentite.

La Mar. A una mia pari

L'ingiuriosa mentita?

Mar. Deh non tanto livor.....

La Mar. Chetati ardita.

Mar. Non sò che dire. Il Cielo

Moderi il vostro affanno,

E vi faccia capir come conviene,

Che chi altrui fa del mal, non può aver bene.

parte.

S C E N A V.

La Marchesa, ed il Cavaliere.

Il Cav. **P**Entomi di quel nodo,
Che a voi mi hà legato.

La Mar. Ed io mi pento
Dell'ingrata catena.

Il Cav. E ben: frà noi

L'odio trionfi, e si divida il letto.

La Mar. Sì, traditor, la libertade accetto;

Il Cav. Ne soffrire degg'io sì folle orgoglio.

Si rovinosi, e fieri

A sterminar gli armenti

Non

Non corrono i torrenti.
Dalle pendici al mar.
Come i costumi alteri
Delle superbe, audaci
Son del dover capaci
Gli argini a superar.

S C E N A VI.

La Marchesa, poi Sandrina.

La Mar. **A**H si, pur troppo il veggo, (ta,
Per gelosia soverchiamente ira-
Sono dal mio livor precipitata.

Sand. Una nuova, Signora; or mi fù detto,
Che il Padre di Marianna, o sia Cecchino,
A questo Marchesato si avvicina.

La Mar. Non vorrei, che reccasse
Novi spaventi al cuor di mio Germano.
E scacciata colei, spettassi in vano.

Sand. Una donna di spirito
Non si deve avvilita si facilmente.
Fate, che immantinente
Vada lungi di quà la profontuosa.
Il tempo poi aggiusterà ogni cosa.

La Mar. Quel, che mi dà più pena
E l'ira dello Sposo.

Sand. Ed di ciò non temete.
Gli uomini, lo sapete
Mostrano qualche volta del rigore;
Ma se provato amore
Hanno per la Consorte; vi vuol poco
A far,

A far, che torni a riscaldarsi il foco.

Mi fanno colera

Certi Mariti

Si struggon l'anima

E ingelositi

La Moglie in lacrime

La fan crepar.

Poi si pentiscono

E in tenerezze

Vi priego, e supplico

Quattro carezze

Le donne è tenere

Soglion cascar.

Parte.

S C E N A VII.

La Marchesa sola.

SI, sì confido, e spero
Che anche il Consorte mio
Cessata la cagion, ch'ora l'irrita,
Mi vorrà seco dolcemente unita.
Ora son nell'impegno,
Nasca quel, che fa nascere
Pria, che qualch'altro impedimento accada
Vò che tosto colei da noi sen vada.
Ah mi sento oppresso il core
Dallo sdegno, e dall'amore
E non so, se più m'alletta
La vendetta, -- o il dolce amor.
Son del pari violenti
Due passioni in me possenti.

Un

Un affetto tenerissimo
E un fierissimo - rigor.

S C E N A V I I I .

Giardino delizioso, che corrisponde alla
strada pubblica villareccia.

Marianna in abito di Giardiniera.

In felice Marianna! Ecco il bel frutto
Del tuo costante amore.

Ah conforte crudel! E tanto core
Avesti di scacciarmi, e abbandonarmi?
Voi, che intendeste il mio funesto caso,
Voi, che tenero cor nodrite in seno,
Dite, se non è degno il mio dolore
Di pietà, di sospir, di compassione.
Barbare, ingrata Stelle
Che feci mai? Numi celesti,
Che proteggete l'innocenza oppressa,
A voi ricorro, da voi soli io spero
La calma del mio cor; fate, che un giorno
In braccio al caro ben faccia ritorno.

Sposo adorabile

Non tormentarmi
Perchè lasciarmi
Così languir?

In tante lagrime
In tanti affanni
Aspri, tiranni
Vado a morir.

s'addormenta sopra un sasso.

S C E

S C E N A I X .

Mengotto, e Marianna.

Meng. **O**H! Che amabil soggiorno
Oh! Che vista aggradita.

Quì l'erbe, e i fiori intorno
Formano una mirabil primavera....

E quella giardiniera,

Che si tranquilla dorme

Chi è mai! mi par al ciglio, ed alla ciera

La Marianna mi sembra ...

Eh non m'inganno

E' dessa al certo; Olà Signora *la sveglia.*

In queste spoglie, in appartato loco

Qual fortuna è la mia di ritrovarvi?

Mar. Ah! Mengotto crudel, perchè destarmi?

Appena hò chiusi i lumi

Stanchi dal lungo pianto

Che importuno mi svegli.

A te già è noto quanto

A torto mi condanni il mio Marito

Sai quanto io sia fedel, eppur non crede

Alla costanza mia, a nuove smanie

D' infana gelosia ognor ritorna,

Sospetta ogni momento

Meng. Signora, un tal tormento,

Se volete levarvi; io ve l' insegno

E mi prenda l' impegno

Che se il consiglio mio accettarete

Contenta diverete.

Mar.

Mar. Tutto, tutto farò, purchè non sia
Parer contrario all'innocenza mia.

Meng. Io non vi dico già, che la modestia
Dobbiate abbandonare
Ma vi dico di amare
Chi v'ama, e chi v'adora, al nostro core
Quando si trova afflitto
E un gran foglievo amore

Mar. Negar non lo saprei; ma nel mio caso
Del Marito i contrasti incontrarei
Egli è un Uom brutal, non è di quelli
Che colla moglie lor sono discreti
Perciò dalle Consorti
Sempre più amati son. La Gelosia
E' una mezza pazzia
E un contagio chiamato il mal d'Italia
E a me l'empio destin iniquo, e strano
Un Uom mi decretò tutto Italiano..

Meng. Orsù veniamo al buono
Prendete il mio consiglio, e risolvete.
Di mille preghi voi siete adornata
Ne vi potrà mancar schiera d'amanti
Fra questi scieglierete
Chi vi fa più piacere.

Mar. Il solo Cavaliere
E quel, ch' anteporrei,
Così vendicherei
Di sua Moglie i sospetti. Il tuo parere
Mengotto eseguirò
D'amarlo fingerò
E col tempo chi sarà? forse il mio Sposo
Diverrà più discreto, e men geloso

Vo-

Voglio far con questo, e quello
Tutto il dì la graziosina
Un risetto, un occhiattina
A chi più mi piacerà
Nè ved' uno eccolo là
Zi Zi Zi
Venga, venga, venga quà.
E che ò burlato
Bel parigino
Caro carino
Fermeve là!
Ma se voi foste
Il mio Sposino
Allor direi
Venite quà.

S C E N A X.

Sandrina, e Mengotto.

Sand. **T**U stai qui bernardone?
Eh sì, sì, la cagione
Che quì t'arresti tanto
Questa rara bellezza è un grand' incanto
Meng. Và via.
Sand. Voglio star quà
Meng. Và via ti dico;
Sand. Di andare, e restar padrona io sono
Meng. Vattene impertinente, o ti bastono.
Sand. A me baston? Bastonate
A una donna mia pari?

Ecco il padrone.

SCE-

S C E N A X I.

*Il Marchese , Mengotto , Sandrina ,
e poi Mariana .*

Il Mar. **A**H povera Marianna!
Non hò cor di soffrire
Di vederla a patire .

Mar. Oh me felice !

Se davvero lo dice il mio tesoro

Dalla consolazion , sento , che io moro .

Sand. (Un'altra novità .)

Il Mar. Sol per far prova

Della vostra costanza

Vi hò dato un tal tormento

Siete buona , vi credo , e son contento .

Mar. Ah resistere non posso a tal dolcezza piang.

Meng. Ah che piango anch'io per tenerezza

Sand. Ecco Signor Padrone , ecco la prova

Della bella onestà della Signora .

Ella Mengotto adora .

Ei conserva nel sen le fiamme sue .

Piangono tutti e due per puro amore

E vi fanno , Signor , sì bell' onore .

Il Mar. Ah perfida (*a Mar.*) ah briccone *a Men.*

Io ti farò morir per un bastone .

Sand. (Ci hò gusto .)

Mar. Caro Sposo

Non crediate e colei

Il Mar. Credo a quei , che vid'io cogli occhi miei ;

Meng. Piango , perchè son tenero , ed umano

Il

Il Mar. Vattene via di quà brutto Villano .

Sand. Sì vattene ; Tu parti ;

Io resto a tuo dispetto .

Meng. Quel dì , ch'io ti mirai , sia maladetto .

Era più meglio

Ch'io m' affogassi

Pria , che sposassi

Femina tal

da se .

Signor Padrone

Non lo credete

Voi lo sapete

Ch'io son leal

al Marchese .

Bella Marianna

Tanto carina

Sì , poverina

Vi vonno mal

a Marianna .

Femina ardita

Tanto maligna

Cagna fassina

Donna bestial .

a Sandrina .

S C E N A X I I .

Il Marchese , Marianna , e Sandrina .

Sand. Signor , l' avete inteso ?

Parla così , perchè d' amor è acceso ,

Il Mar. Sì , sì pur troppo è vero

Quel , che mi dicon tanti

Voi serbate nel cor gli antichi amori .

Mar. Ohimè ; soffrir non posso

All' innocenza mia sì orribil torto .

Il

Il Mar. Ne io veder sopporto
Un Villano rival dell' amor mio.

Mar. Innocente son io.

Sand. (Non vi fidate) *piano al Marchese*

Il Mar. Siete infedel; più non vi voglio;
andate *a Mariana.*

Mar. (Come creder ciò possa io non capisco)

Il Mar. (Deggio usare il rigor, ma ci patisco).

S C E N A XIII.

Il Cavaliere, e detti.

Il Cav. **M**A voi per quel, ch' io sento
Sempre più delirate.

Poch' anzi vi mostrate

Persuasò di me. L'inganno vostro

Vi fò toccar con mano

Or temete di lei con un Villano.

Sand. (Ci mancava costei)

Il Mar. Li vidi io stesso

Piangere tutti e due, sol per amore.

Il Cav. Questo è un massiccio errore

Piangere chi non farebbe

D' una donna infelice il crudel stato?

Voi solo avete un cor barbaro, ingrato.

Il Mar. (Credo, che dica il ver.) *da se.*

M. r. Sposò diletto

D' un vergognoso affetto

Mi credete capace?

Il Cav. E un pensier rio,

Che vi lacera il cor.

Il Mar. (Lo credo anch' io)

SCE-

S C E N A XIV.

La Marchesa, e detti.

La Mar. **C**OME! soffrite ancora
Alla Moglie vicin un, che l'adora?

Il Mar. (Ritorniam da capo) *da se.*

Sand. (A tempo è giunta) *da se.*

Il Cav. Son cavalier d' onore

Mar. Son femina onorata

La Mar. Ma io son oltraggiata

Sol per cagion di lei

Fin sù gli occhi miei

Le parlò d' affetto

E m' intimò la division del letto.

Il Mar. Anche questo di più? Corpo di bacco

Me ne faceste un sacco! *a Marian.*

Voi portate rispetto a mia Germana

Voi andate di quà presto, e lontana.

Il Cav. Che leggerezza è questa? *al March.*

Mar. (Ormai son stanca

Di tollerar l' oltraggio) *da se.*

La Mar. Via di quà *a Marian.*

Mar. Me n' andrò *in atto in partire.*

Sand. Vada a buon viaggio.

S C E N A XV.

Mengotto, e detti.

Meng. **P**ERDONI *al March.*

Il Mar. **E** che pretendi? . . .

In

In questo ponto

E' arrivato alla posta

Il Barone Tedesco

Padre della Signora.

Il Mar. (Ora stò fresco) *da se.*

Mar. (Ti ringrazio fortuna) *da se.*

Sand. (Affè pavento) *da se.*

La Mar. (Temo de nuovi imbrogli) *da se.*

Il Mar. Non so quel , che mi faccia
Se taccio e mal peggio farà, s' io parlo
Anderò per rispetto ad incontrarlo.

in atto di partire.

La Mar. Non usate viltà. *al March.*

Marian. Non l'irritate *al March.*

Sand. Statevi in casa *al March.*

Il Cav. Ad incontrarlo andate.

Il Mar. Vado? resto? che fò, taccio, o favello

Che risolver non fo. Perdo il cervello

Hò una testa, che vola, che gira

Che mi pare un molino da vento

Una ruota nel cranio mi sento

Che il cervello mi fa stritolar.

La paura mi par, che mi desti

Il dover mi par, che mi sproni,

E all' orecchio diversi mosconi,

Sussurando mi fan disperar.

SCE-

S C E N A V I .

*La Marchesa , Marianna , Sandrina ,
il Cavaliere e Mengotto .*

La Mar. **P**Otria quel , che si spaccia
Per Genitore

Essere un Impostore ; ma quand' anche
Foss'egli tal , lo dico , e lo prometto
Longi dovrete andar da questo tetto. *p.*

Il Cav. Non temete di lei siete sicura
Che padrona sarete in queste mura. *p.*

Sand. Il Padron non vi vuol già lo sapete. *p.*

Meng. Qui dovrete restare , e ci statete. *p.*

S C E N A X V I I .

Marianna , poi il Marchese .

Mar. **P**Arla in altri l' invidia , in altri il zelo
Io confido nel Cielo , ed hò speranza
Che premiata farà la mia costanza.

Il Mar. Ecco vien vostro padre

Mar. Oh caro Sposo

Non ci vegga nemici !

Il Mar. A lui non dite

Tutto quel , che passato è fra di noi.

Mar. Beu volentieri , e poi ?

Il Mar. E poi quel , che farà voi lo vedrete
Eccolo (non vorrei . . .) per or tacete .

SCE-

S C E N A X V I I I .

Dal fondo di scena si vede venire il Collonello Tedesco vestito da Ufficiale accompagnato da vari soldati fra quali vedesi Tagliaferro Corrazziere , che per rispetto stà in dentro ; e non parla , e detti .

Col. U Nter tenigher diener *sal. il Mar.*

Il Mar. Servo Signor Barone

Mar. (Ah non ardisco ...

E pure il cor mi sento

Giubilare nel sen per il contento) *da se.*

Col. Dofè star Figlia mia? *al March.*

Il Mar. Quella è Signore.

Mar. Eccomi a vostri piedi o Genitore s'ingin.

Col. Wasist? Mariandel

Idel fraulfraule

Che affer patre Barone e Colonello,

Contatina festir, portar Capello?

Il Mar. Dirò per verità

Sin dalla prima età ci hà preso affetto

Si è vestita così per suo diletto. *al Col.*

Non è vero? *a Marian.*

Mar. E verissimo.

Il Mar. Star contento, Signor? *al Col.*

Col. Star contentissimo

Ah Mariandel mainsslozz

Es esfreiet mich des sen

Herrn gute ghesundait

Il Mar. (Non sò che diavol dica) *da se.*

Mar.

Mar. Signor. Sono allevata

Fra gente Italiana.

La Tedesca favella ancor mi è strana.

Col. Iò taliano parlar

Benche Italia mancar Zovanziharù

Il Mar. Zovanzih che vol dir?

Col. Zovanzih, non capir? star anni..... aspetta

Come dir, quando soffia v. v. v.?

colla bocca fa come il vento.

Il Mar. Davver non vi capisco

Col. Come dir

Quando star nave in mar,

E soffia per andar? *impazientandoli.*

Il Mar. Vol dire il vento

Col. Iò prolal come dir?

Il Mar. Diconsi i venti

Col. Iò da Italia mancar star anni venti.

Il Mar. Bravo, bravo Signore;

Mar. (Hò piacer, ch' egli sia di buon umore)

Col. Ie star poche malate;

Per Fiaggie faticate

Che nix letto dormir sta notte train;

Affer to brandrain? *al March.*

Il Mar. Che cosa vuole?

Col. Brandrain non afer?

Il Mar. Niente capir.

Col. Tartaille, come dir?

Nò safer mi spiegar.....

Aspettar, aspettar

Quei, che pozzo impenir come chiamar?

Il Mar. Aqua.

Col. Iò

Il March. Vuol dell'acqua.

al Col.

Col. Nix, nix, come tu dir

Albero, che far vin?

Il Mar. Si chiama vite.

Col. Io beffere mi sol d'aquarite.

Il Mar. (Si hà da far a capirlo

Una bella fatica. Sì Signore

Voi sarete servito

Hò in genere di ciò cose perfette.

Mar. Andrò, se lo permette

Il mio caro Marito, andrò io

Prontamente a servire il padre mio.

Il Mar. Sì, andate pur. (*Mar. volendo partire passa per mezzo per di dietro al Col.*

Col. Mariandel. *a Mar. che la tratt.*

Mi dir; Herr tuo Marito

Per ti star amoroso?

Mar. Ah sì il mio caro Sposo

Arde per me d'amore

E contenta son io del suo bel cuore.

Son contentissima

Del caro Sposo

Di me non è.

Padre carissimo

Che gran piacere

E voi godere

Vicino a me.

Voglio stare in allegria

Col mio Sposo in compagnia,

Genitore mio carino

Via ballate un poccolino,

Che diletto, che contento

Tut-

Tutta giubilo mi sento,
Oh che gran felicità.

S C E N A XIX.

Il Marchese, ed il Colonello.

Col. I O' star anch'io contente

Per Genero. Margraff, ogutt
onorato. *al March.*

Il March. (Non ardisco di dir quel, ch'è passato.

Col. In tutta mia famiglia

Non afer che mia figlia,

E foler ti donar per Testamento,

Germania baronia

E reggimento di Caffaleria.

Il Mar. (Ah sì, sì, con Marianna

Voglio pacificarmi;

Non vuò per gelosia precipitarmi.) *da se.*

Col. Herr Landsmann. *chiamando il March.*

Il Mar. Signore.

Col. Per fiaggio cavalcato.

Star poco rafinato

E con stiffali non poter più star.

Il Mar. Andiamo in casa mia può comandar.

Col. E affer anche appetito.

Il Mar. Venga, venga con me. Sarà servito.

Col. Ah Meinher

Che gran contento

Je feter mi cara.

Si ponine

Mo-

Modestine
 Che piacer
 Mi star pà pà.
Ti star Genero garbato
 Che mi tutto consolato
 Star buon core
 Star onore
 Ti star mia
 Felicità.

portono tutti due.

S C E N A XX.

Marianna, e Sandrina.

Mar. **I**O sono contentissima
 Che tutto quel che brama
 Il povero mio cor:
 Lo Sposo m'ama
 Son più felice ancora
 Che meco o il Genitor
 Che si m'adora.
Sand. Signora se comanda
 Il pranzo e preparato
 Col genitore unito
 L'attende suo Marito.
Mar. Andiam' Sandrina
 Che giubila il mio core
 Di pransar con lo Sposo
 E il Genitore,

S C E N A XI.

*Il Marchese il Colonello, e poi Sandrina
 Marianna e Mengotto.*

Il Mar. **C**He bel giorno e questo mai
 Che mi fa così contento
 Caro Suocero già sento
 Tutta l'alma giubilar.

Col. Je non far gran complimento
 Quando star grande appetito
 Far Mariandel avvertito
 Che qui star per desinar.

Sand. Via si siedan miei Signori
 E non facciano questioni
 Io son pronta miei padroni
 Di servirli come vè.

Il Mar. Quando il pranzo e ben condito.

Col. a 3. Più si fazia l'appetito

San. E maggior felicità.

Il Mar. Ma dove la Sposa mia,

Sand. Con Mengotto in compagnia
 Facilmente venirà.

Il Mar. Oh funesta gelosia
 Che tormento al cor mi da.

Mar. Mio sposo amabile
 Padre carissimo
 Via petdonatemi

Se mi son fatta troppo aspettar.

Meng. Io mi rallegro
 Con lor Signori

Che in pace mangiano
Come Dottori
E la fua fame
San ristorar.

Col. Zitte zitte manicoto
Je fol peffer, ti dar trinch,

Il Mar. Ed anch'io beber vorrei
Via Sandrina dove sei.

Sand. Già li fervo sono quì.

Il Mar. a 2 Viva la pace

Col. a 2 Del nostro core
Viva la nostra felicità.

Mar. Cara Sandrina
Che sei sorda., non intendi,

Sand. Servi tu la padroncina,
Meng. Non vol me chiama Sandrina.

Sand. Che squajato
Meng. a 2 La vol far da innamorato
Ma pentire io ti farò.

Sand. Se comanda il padroncino
Io son quì lo servirò.

Mar. Temeraria a questo segno
Giungi tanto ad insultarmi.

San. Io mi rido del suo sdegno
Il Padron puol comandarmi.

Meng. [Oh qui nasce in bel imbroglio.]

Col. Cosa star si grande orgoglio.

Il Mar. Via chetatevi in buon ora.

Mar. Ma cos' a questa Signora
Non si degna di servir.

Sand. Voglio far quel che mi pare
Mi potete ben capir.

Mar.

Mar. Se mi meto.

Sand. Che fareste

Mar. Uh Cameriera . . .

Sand. Uh Giardiniera . . .

Mar. A me strapazzi.

San. A me minacie.

Mar. a 2 Siora petegola

Impertinente

Questa insolente

Punir, saprò.

Il Mar. Ma che gran strepito

Col. a 3 Fan queste femine

Meng. Su via acquietatevi

Due pazze simili,

Mai più vedrò.

Mar. Ah tenetemi

San. Qui t'aspetto

Mar. Via lasciatemi.

Sand. a 2 Cospetto.

Mar. Eh via lasciatemi

Sand. a 2 Che la mia colera

Mar. Con questa femina

Voglio sfogar.

E via fermatevi

Mar. E via fermatevi

Meng. a 3 Non tanta colera

Chi pace femina

Non puol falar.

Fine del Atto Secondo.

ATTO

A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Notte

Camera con Tavolino, e Sedie, e sopra il Tavolino una Botteglia di Rosolio, e Bicchieri, e lumi.

Il Marchese, ed il Colonello con pippa fumando a sedere presso il Tavolino.

Il Mar. **C**osì è Signore
Si è stato del rumore
Ma alla vostra venuta
Tutto sì è dissipato,
E confesso, che a torto hò sospettato.

Col. Oh cospette di Bacche
Tu affer pone Tabacche;
E' affer pon Braudevaine
versa il Rosolio nel Bicchiero.

Il Mar. Certo, che il Rosolio
Di Venezia è perfetto, e sò, che piace
Ai Signori Allemani.

Col. Viva mio General *beve.*

Il Mar. Viva mill'anni.
Vò se vi contentate
Alla vostra presenza
Staffera radunar diversa gente
E i sponsali confermar solennemente.

*Col.**Col.* Io?

Il Mar. Con questa occasione
Di preparar destino
Un piccolo festino, e spererò
Che voi Signor l'aggradirete

Col. Iò

Il Mar. Vò dunque a prepararlo
Con licenza Signor (vò coltivarlo)

S C E N A I I .

Il Colonello seguita a fumare, e versa del rosolio nel bicchiere, indi il Cavaliere, e la Marchesa.

Il Cav. **S**ignore, io vi presento
Mia moglie, e vostra ferva
Che del Genero vostro - la Germana
La Mar. Per servirla Signor (ma alla lontana)

Col. Ontertlenigher diener
Il Cav. Se mai a vostra Figlia
Avesse dato dispiacere anch'essa;
Amica or si professa,
E di voi, e di lei sinceramente.

La Mar. Sì, Signor, così è, (forzatamente)

Col. Gute nachte meine herren *saluta come sop.*
Brandovain foler *offerisce Rosolio alla Mar.*

La Mar. Bene obbligata;
Mi permetta, Signor, ch'io lo rifiuta!

Col. Tartaille, beferiè. Per tua salute *beve.*

La Mar. Viva Vossignoria
Mi permetta, Signor, deggio andar via.

Col. Foler bene a tuo Sposo? *La*

La Mar. Oh, Signor sì

Il Cav. Nò, gli potreste dir, così e così..

S C E N A III.

*Il Colonello seguitando a fumare, e riacendendo
al lume la pipa, poi Sandrina.*

Sand. (**A**L Signor Colonello
Facciamo un complimento;
Per dire il vero hò un poco di spavento)

Col. Ah; ah brauchet nur eire
Ghelengenheit *s'alza con piacere.*

Sand. Che dice?
(Non capisco niente.)

Col. Iò iungfraveu fenite

Sand. Serva, la riverisco

Col. Star compite

San. Mi consolo con lei, che sia arrivata
Sano, e salvo in Città

Col. Pene obligato

Sand. Io son la Giardiniera
E sono ancor, se occor la Cameriera
E se mi comanderà mi farà grazia

Col. Star fostra pona crazia

Sand. E dovunque potrò,
La servirò, se mi comanda.

Col. Iò?
Foler tù Brandevain?

esebisce il Rosoglio a Sand.

Sand. Ne prenderò un pocchetto
E il favor, che mi fà, contenta accetto
Gli sono obligata
Che dolce diletto
Che caro liquor

E viva

E viva l'affetto
Del vostro buon cuor.

S C E N A IV.

Il Colonelo solo.

ERghebenster diner me in iunge frau
Train ghutt companie,
Ie fol star allegrie

Fol profer rother Vain

E in flasche malvasie

Ie fol star allegramente

Non pensar per Regimente

Maienscioss Mariandel

Nix pensar per Baronie

Nix Germania Ungheria

Mairnsioui Mariandel

Vu tartasse testa gira

Io fol beffer poche pira

Chefontest Mariandel.

S C E N A V.

Il Marchese, e Mengotto.

Il Mar. **G**Ià fai quel, che ti hò detto
Vattene immantamente;
Tu pur, con l'altra gente, e fà, che tutto
Sia lesto pel festino
E che le cose vadino appuntino.

Meng. Farò, non dubitate,

Quan-

Quanto mi comandate. Ah si Padrone
 Sono anch'io consolato
 Che affin pacificato
 Siate colla Padrona
 Ch'è per voi sì amorosa, e così buona
Il Mar. Basta così, v'è via,
 V'è a far quel, che ti hò detto
Meng. Sì, Signore,
 Farò l'obbligo mio
 E v'è ballare, e v'è saltare anch'io.

Allegramente

La pace è fatta
 Oh quanta gente
 S'ha d'invitar!
 Che bel piacere
 S'ha da godere
 S'ha da ballare
 S'ha da saltar.

S C E N A VI.

Il Marchese, poi Marianno.

Il Mar. **F**Uì veramente un pazzo
 Il cor con i sospetti.

A tormentar finora

Ma chi sà poi, s'io sia guarito ancora?

Mar. (Ecco lo Sposo mio. Chi mai sà dirmi
 Se scacciata hà davvero la gelosia
 Dubito, che vi sia nel core il tarlo;
 Con un pò d'artificio or v'è provarlo
da se non veduta.

Il

Il Mar. (Sì, sì mi son chiarito,
 Più non voglio impazzir, come hò impazzito)

Mar. Marchese.

Il Mar. Or siete quì?

Mar. Son quì da voi

Perche v'è, che fra noi parliamo un poco

Il Mar. Gioja mia, a tempo, è loco

Ci potremo parlar secretamente;

Ora a stare pensiamo allegramente.

Mar. Lo sò, che il mio Sposino

Preparato hà un festino,

Ma in mezzo all'allegria,

Non vorrei, che tornasse in gelosia

Il Mar. O nò, non vi è pericolo

La gelosia detesto;

Più geloso non son, ve lo protesto.

Mar. Se lo dite di cor, di più non curo

Il Mar. Ve lo dico di cuor, vel'assicuro.

D U E T T O.

Mar. Come mai credesti Infida

La tua tenera Conforte

Se per tè un amor più forte

Non mi seppi immaginar

Il Mar. Già lo so che t'è sei fida

E, che avesti un alma forte

Ma incontrar v'è pria la morte

Che di te mai dubitar,

Mar. Volgi a me quel volto amabile

E consola questo seno

Il Mar. Volgi a me viso adorabile

Che mi sento venir meno

a 2. Ah mia vita

Ah

Ah ben mio
 Che dolcezza
 Provo oh Dio
 Io mi sento liquefar.

Mar. Mi farai più simil torto
 Dubitando di mia fè

Il Mar. Nò mia gioja, mio conforto
 Questo cor tutto e per te.

Mar. Dammi a me quella manina

Il Mar. Dammi a me quel coresino

Mar. A furbetto malignetto

Il Mar. A furbetta malignetta

a 2. O che contento prova il mio core
 Già calma sento piena d'ardori
 Che le mie viscere
 Fa giubilar.

S C E N A U L T I M A .

Sala preparata per il ballo Tutti.

C O R O .

La Cecchina fortunata
 Buona Figlia un tempo fù
 Or Marianna maritata
 E' bonina ancora più
 Imparate voi Zittelle
 Esser buone in gioventù
 Che non basta l'esser belle
 Necessaria è la virtù.

IL FINE DEL DRAMMA.